



→ **La legge** in vigore dal '63 vieta diritto di riunione, libertà di stampa e partiti politici diversi dal Baath

→ **Il governo** «Fonti ufficiali» annunciano le dimissioni per domani. Dodici morti negli incidenti a Latakia

Siria: via lo stato d'emergenza Ma è solo una promessa

Annunciate per domani le dimissioni del governo siriano. Il partito Baath decide l'abrogazione dell'odiata legge d'emergenza, come richiedevano i manifestanti. Dodici le vittime degli incidenti di sabato a Latakia.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Già domani il governo siriano potrebbe dimettersi. Lo annuncia l'emittente Al Arabiya, citando «fonti ufficiali». La protesta di piazza, costata decine e decine di morti, ha scosso il regime di Damasco, che cerca di guadagnare tempo con nuove promesse. I vertici del partito unico Baath hanno deciso l'abrogazione dell'odiata legge d'emergenza, in vigore dal 1963, la normativa che per tutto questo tempo ha cancellato la gran parte dei diritti politici in Siria e gettato in carcere migliaia di persone: vietato riunirsi, vietati i partiti politici, le libertà d'espressione e di stampa seppellite da un controllo asfissiante e dalla censura preventiva. L'abrogazione però diventerà affettiva solo quando «entrerà in vigore la legge anti-terrorismo in corso di elaborazione»: tutto da capire se le vecchie restrizioni resteranno in piedi sotto nuovi nomi. Entro il primo aprile, «sarà annunciata una nuova legge sulla stampa e un'altra sui partiti». Dovrebbe essere abrogato anche l'articolo 8 della Costituzione, quello che stabilisce che Baath è il partito guida della Siria.

ARRESTATI DUE AMERICANI

A breve il presidente Bashar Assad parlerà alla nazione «per spiegare la situazione e le riforme che sono già state decise» e che dovrebbero essere «presto» sottoposte ad un referendum popolare. Quello che Assad dovrà cercare di spiegare sono anche i morti di questa settimana di proteste, dodici solo sabato scorso a Latakia secondo l'agenzia ufficiale Sana. L'esercito è intervenuto



Foto Epa-Ansa

Negozi bruciati e saccheggi a Latakia: così l'agenzia ufficiale Sana ha raccontato gli incidenti

in modo massiccio, ufficialmente per stanare i cecchini che - questa è la versione ufficiale - dai tetti avevano aperto il fuoco sui manifestanti. Nessuno dice chi siano questi «uomini armati», sui quali viene fatta ricadere la responsabilità del bagno di

Non ingerenza Hillary Clinton «Situazione a Damasco diversa dalla Libia»

sangue, come se fossero corpi estranei tanto alla società che alle forze dell'ordine. Il regime denuncia una regia straniera e il coinvolgimento di gruppi fondamentalisti. Per le orga-

nizzazioni umanitarie a sparare è stata invece la Guardia presidenziale.

Il regime tenta di dimostrare le sue teorie. Un cittadino americano è stato arrestato e secondo i media locali sarebbe sospettato di aver contattato in Israele e di aver partecipato ai disordini. Il Dipartimento di Stato Usa sta cercando di ottenere chiarimenti sul caso degli americani arrestati. Senza menzionare l'incidente, Hillary Clinton ha tenuto a sottolineare che gli Stati Uniti non saranno coinvolti in Siria come in Libia. «C'è una grande differenza - ha detto la segretaria di Stato Usa - tra l'invio dell'aeronautica militare per bombardare la propria stessa gente e azioni di polizia contro manifestazioni, per quanto l'uso della forza da parte

della polizia possa essere eccessivo».

ATTIVISTI SCARCERATI

Per stemperare la tensione, le autorità siriane hanno scarcerato 16 attivisti arrestati il 16 marzo scorso durante un raduno silenzioso a Damasco, tra questi anche la giovane Diana Jawabira, membro di un influente clan di Daraa, dove venerdì scorso la protesta è stata repressa nel sangue: almeno 60 i morti. Ma la protesta non si ferma. Su internet viene convocata una nuova manifestazione a Damasco, nella centrale Grande Moschea degli Omayyadi. E il ministro degli interni invia sms ai cittadini siriani invitandoli a non partecipare. ❖